

na, e la Terra di Cavours, ma non già la Rocca. In Croazia ancora, ed in Ungheria fecero guerra i Turchi all' *Imperadore Rodolfo*, e ne riportarono in varj incontri delle buone busse. La vicinanza di que' rumori, e il sospetto, ch'essi Turchi, benchè durasse la pace, potessero far qualche scorreria nella Patria del Friuli, fece prendere a' Signori Veneziani la faggia risoluzione di fabbricar di pianta una Città, che insieme fosse Fortezza. Fu dunque scelto un sito a i confini de' gli Stati Aufriaci, lungi dieci miglia da Udine, e due da Strasoldo, ed ivi fabbricata una mirabil ampia Fortezza, a cui fu posto il nome di Palma nuova, grande antemurale del Friuli e dell'Italia. Non andarono esenti in quest' Anno dalle insolenze de' Turchi le spiagge della Sicilia e del Regno di Napoli, perchè sbarcati que' Barbari predarono migliaia d'anime Cristiane, arsero anche molti villaggi, e qualche Terra grossa in quelle parti, non trovandosi più nel Mediterraneo, eccettochè i Cavalieri di Malta, chi pensasse a reprimere l'orgoglio loro. Accadde anche in Palermo l'incendio di quel Castello, essendosi attaccato il fuoco al magazzino della polve, che saltò in aria con grande squarcio nell'altre fabbriche, e colla morte di circa trecento persone: disgrazia, a cui facilmente son sottoposte le Fortezze, allorchè succedono temporali nell'aria; perchè siccome per la fermentazione de' nitri, e d'altre esalazioni s'accendono i lampi e le folgori nelle nuvole, così anche presso alla terra fermentandosi i nitri, e specialmente i raunati ne' conservatorj della polve da artiglieria, e concepando il fuoco, cagionano dipoi grandi estermij. Noi questi incendj attribuiamo a fulmini scendenti dalle nuvole; ma naturalmente succede anche nel basso, ciò che noi sì sovente miriamo nella region delle nubi.

Anno di CRISTO MDXCIV. Indizione VII.

di CLEMENTE VIII. Papa 3.

di RODOLFO II. Imperadore 19.

GRAN materia di discorsi somministrò in quest' Anno a i Politici la renitenza ed inflessibilità di *Papa Clemente* ad accettare in seno della Chiesa il convertito *Re Arrigo IV.* Per quante ragioni sapeffe addurre il Duca di Nevers, non gli fu possibile di smuovere punto l'animo d'esso Pontefice, cioè di chi non voleva consiglio se non da sè stesso; anzi fu come forzato a partirsi di Roma: il che eseguì egli con protestare, che di tutti i disordini, che potessero da lì innanzi avvenire in Francia, si rifonderebbe la colpa sopra sì duro Pontefice. Parea